GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

NELLA COLMAR-ZURIGO PRIMA RIUSCITA OFFENSIVA DEI CICLISTI ITALIANI

Fuga a sette e vittoria di Darrigade ma Fornara balza al quarto posto

Pasqualino, che con Giudici è stato tra i più decisi protagonisti della fuga, ha recuperato il ritardo che aveva da Louison Bobet e lo ha scavalcato in classifica generale di 30"

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO, 12. — *L'ottimismo regnato stamane nel «clan» italiano era più che mai giustificato. Due italiani sono giunti con la pattuglia di avanguardia al velodromo di Oerlikon. Giudici ha conquistato un ottimo e lodevolissimo quarto posto nella volata finale, dominata da Darrigade, e Fornara piazzandosi al sesto posto ha preso 5' e 33" al plotone e a Louison Bobet superandolo in classifica generale.*

Prima di partire da Le Havre, Binda rispondeva a chi gli chiedeva le sue previsioni se avrebbe potuto dire qualche cosa di preciso dopo la sesta tappa, che fin là avrebbe osservato e poi studiato il da farsi.

Binda è stato un buon profeta. Mentre a Metz e a Colmar le faccende nostre sembravano mettersi maluccio e intaccare il morale della intera squadra, questa sera a Zurigo si hanno precise e giustificate ragioni per riprender fiducia.

Si ricorderà quanta fatica hanno speso Fornara, Monti e Astrua per giungere nelle posizioni alte della classifica, poi, per Fornara c'è stata la dura tappa di Namur e il finale che gli ha fatto perdere il vantaggio conquistato.

Allora rimase seriamente colpito il morale del bravo Pasqualino il quale ancora ieri sera appariva alquanto avvilito.

Ma la severità della corsa, severità voluta da Louison Bobet — il quale s'è messo in testa di seguire l'esempio di Fausto Coppi — ha avvilito molti altri concorrenti e i nostri si sono finalmente accorti che in fin dei conti non sono più deboli degli altri.

I ragazzi di Binda sono partiti dunque stamane da Colmar con la ferma intenzione di tenere gli occhi aperti e non lasciarsi sfuggire alcuna occasione o magari di provocarla se ce ne fosse stato bisogno.

Se ne è avuta la prova subito col tentativo di fuga di Benedetti, smorzato immediatamente dallo sbarramento tricolore.

Ma qualche cosa in pentola bolliva e non era difficile immaginare che Ferdy Kubler avrebbe tentato di vincere a Zurigo, a casa sua, davanti al suo pubblico.

Non è possibile dire quanto di vero ci sia nell'indiscrezione pubblicata stamani con molto rilievo nell'«Equipe», il giornale organizzatore, il quale affermava che Ferdy Kubler aveva chiesto al napoleonico Louison il permesso di vincere la tappa.

Comunque quando su un allungo di Bobet che voleva farsi applaudire in testa al plotone prima di uscire dal territorio francese, l'astuto Kubler ha preso il largo, il nostro Fornara s'è infilato nelle stradicciole fra gli altri fuggitivi.

Louison Bobet non s'è accorto dell'uscita di Fornara e sono passati parecchi minuti prima che si accorgesse che il piemontese non era più nel plotone.

Dopo la fuga di Kubler si erano staccati anche Stablinski, Picot e Lauredi; Bobet si è lanciato all'inseguimento dei tre e dopo aver raggiunto il suo nemico personale Lauredi, il quale non ha opposto troppa resistenza, non s'è curato né di Stablinski, né di Picot ed è tornato nei ranghi del plotone senza sospettare nemmeno la sorpresa preparatagli da Fornara. Quando si è accorto che il pie-

FORNARA

montese non c'era più, era troppo tardi; ha avuto un bel digrignare i denti, impartire ordini e contrordini; le sue truppe erano disperse lungo il plotone sgranato per oltre un centinaio di metri fra una curva e l'altra e forse i suoi gregari erano troppo provati per gli sforzi prodigati nei giorni scorsi.

Bobet in persona si è messo in testa; si è dimenato, ma nessuno gli dava il cambio in modo efficace e, anzi, approfittando di un altro allungo seguito dal brusco rallentare che ne è derivato quando Bobet si è scartato, anche Van Steenbergen è uscito fuori dal grosso, come una freccia, insieme a Giudici troppo felice di trovare una ruota d'oro che lo aiutasse a portarsi a fianco di Pasqualino.

Come aveva previsto Binda, al termine della sesta tappa si può fare un bilancio abbastanza interessante.

La situazione in classifica generale è abbastanza favorevole ai nostri.

L'Italia, piazzando i tre migliori classificati a Zurigo, ha vinto la tappa a squadre e passa al secondo posto nella classifica generale a squadre preceduta dalla Francia. Nella graduatoria individuale Fornara passa davanti a Louison Bobet e si può dire che il Tour sia per ricominciare.

Jan Bobet, giunto al traguardo con quasi un quarto d'ora di ritardo sui primi, scompare dall'alto della classifica e non può più infastidire Rolland il quale torna a far valere le sue ragioni in seno alla squadra francese suscitando dissensi, discordie e zizzanie. Tutto ciò spiega il cattivo umore che Louison Bobet ha apertamente manifestato all'arrivo a Zurigo e l'inconsueto modo scortese del fratello Jean nel rispondere alle premurose domande dei giornalisti.

La lettura della classifica generale dopo la tappa di Zurigo non calmerà certo le inquietudini del capofila francese: Rolland ha 4'55" di vantaggio su Hassenforder; 9'21" su Wagtmans; 13'02" su Fornara; 13'03" su Robic; 13'32" su Louison il quale precede di soli 21" Astrua.

Ai piedi delle montagne il capofila francese è dunque ancora gomito a gomito con gli avversari più pericolosi in salita. La squadra italiana prova in ciò motivo di ottimismo anche se oggi ha perso un gregario. Bertoglio, dolorante a un ginocchio e agli occhi.

Ed ecco la cronaca.

Partenza alle 13,02. Appena usciti da Colmar la carovana è inaffiata da uno scroscio di pioggia temporalesca che non riesce però a rinfrescare l'asfalto infuocato tanto che poco dopo l'afa riprende. Tutti in gruppo a Mulhouse (37 chilometri) dove è posto il primo controllo volante.

A pieni pedali

Il plotone accelera il passo e all'uscita della città tre uomini si trovano all'avanguardia con un centinaio di metri di vantaggio. il nostro Benedetti, Buchonnet e l'olandese Hann. Fulminea reazione e fine del tentativo dopo appena 500 metri.

La corsa si accende improvvisamente nelle vicinanze della frontiera franco-svizzera, poco prima di attraversare Ponte Saint Louis. Pezzi cade e trascina nella caduta quattro svizzeri coi quali riparte con un certo ritardo. Anche Astrua cade, ma può, grazie ad un inseguimento disperato, rientrare nel gruppo. Ma intanto Louison Bobet aveva colto al volo l'occasione per portarsi in testa e scattare a pieni pedali. Kubler era pronto a prendere la ruota del campione.

Entrati in territorio svizzero da una porta di Basilea, se ne esce immediatamente da una strada laterale per fare una breve incursione in territorio germanico, ed è qui, all'81. chilometro, che sullo slancio di Bobet, Kubler si trova proiettato in avanti. Ma non è solo, poiché con lui si trovano all'avanguardia anche Molineris, Robic, Darrigade, Van Dongen e il nostro Fornara.

Nel dedalo delle stradicciole rurali che immettono nuovamente in territorio svizzero, i sei fuggitivi prendono quasi un minuto di vantaggio sul plotone.

All'inseguimento degli uomini di punta sono lanciati anche Dacquay, Van Steenbergen e Debruyne, ai quali si è opportunamente agganciato Giudici. All'87. km. il manipolo di Fornara e di Kubler aveva 2' e 20" di vantaggio su Van Steenbergen e compagni e 3'20" su un primo grosso plotone con Bobet, la maglia gialla e gli altri italiani, meno Bertoglio il quale, lamentando dolori al ginocchio destro e noie agli occhi, aveva abbandonato.

La fuga prosegue a pieni pedali e prende rapidamente consistenza; tutto si svolge come aveva annunciato «L'Equipe» di stamane, il quale, come abbiam detto, ha pubblicato su tre colonne che Kubler aveva chiesto un giorno di libera uscita a Bobet per trionfare a Zurigo. Sempre più «faustissimo» il magnanimo Louison ha acconsentito spingendo la squisita cortesia fino a lanciare lui stesso Kubler.

Al Km 105 Van Steenbergen, Giudici, De Bruyne e Dacquay non sono più che a 1' e 15" dai fuggitivi. A 2'20" inseguono Stablinski e Picot: il gruppo è a 3'40".

Intanto il quartetto di Giudici e Van Steenbergen fila come un fulmine e ben presto raggiunge gli uomini di testa ed ora è Van Steenbergen che fa da «decurione» e al Km. 1,2, quando mancano appena 43 chilometri all'arrivo, il ritardo del plotone è salito a 4'35". Virtualmente Fornara ha già quasi raggiunto Louison Bobet in classifica generale.

Avvicinandosi a Zurigo i tre grandi della volata lasciano tirare agli altri riservandosi per il finale. E' soprattutto Giudici che lavora coscienziosamente per quattro. Bisogna però riconoscere che quando passano in testa Van Steenbergen e Kubler, la pattuglia assume un'andatura impressionante. Il bretone Ruby non ce la fa più e si lascia distanziare.

Rimangono in nove a filare verso il traguardo. Qualche chilometro dopo, su una piccola rampa, anche Van Steenbergen cede, e Kubler allora raddoppia gli sforzi, troppo felice di eliminare un pericoloso concorrente. Ma nel gruppetto c'è sempre il biondo Darrigade che non si è certo spremuto per collaborare alla fuga, e che, dopo che Van Steenbergen ha ceduto, come ha ceduto poi anche l'olandese Van Dongen, si rifiuta cocciutamente di tirare un solo metro. Tocca ancora a Giudici a prodigarsi generosamente per far guadagnare qualche secondo di più sul plotone e migliorare maggiormente la situazione di Fornara.

Ed eccoci in vista del traguardo. Molineris, sapendo che in volata non potrà competere con Kubler e Darrigade scatta disperatamente e l'esitazione degli altri due gli fa guadagnare più di cento metri. All'ultimo chilometro è ancora Giudici che parte all'inseguimento, insieme a Kubler, che si trascina nella ruota Darrigade. L'entrata nel velodromo avviene in quest'ordine: Molineris ha una settantina di metri di vantaggio su Giudici che lo rincorre sempre; el terzo posto è Kubler lanciatissimo, con Darrigade a ruota. Kubler riesce a superare Molineris proprio all'imbocco del rettilineo, ma Darrigade lo salta pochi metri prima del traguardo. Giudici è terzo, quarto De Bruyne, sesto Fornara ed infine settimo Dacquay. L'olandese Van Dongen arriva con 3' di ritardo e passano 5' e 33" prima che sopraggiunga il gruppo battuto in volata dallo spagnolo Poblet.

Louison Bobet è tutt'altro che contento perché Fornara lo ha superato in classifica generale, ciò che non era certamente previsto nel programma esposto dal giornale organizzatore. Gli spettatori zurighesi delusi, di non aver potuto salutare la vittoria del loro Ferdy, hanno accolto il successo di Darrigade con una lunga bordata di fischi; se essi avessero assistito lungo la strada alla condotta passiva di Darrigade, i loro fischi sarebbero stati più che giustificati perché il biondo tricolore ha succhiato sfacciatamente le ruote senza spendere una stilla di sudore. Ma la volata è stata vinta regolarmente anche se Ferdy ha preteso che il francese gli abbia tagliato la strada, il che era difficile avvenisse perché Darrigade era nella sua scia.

Ma Darrigade non avrebbe conquistato il terzo successo di tappa se Giudici non avesse rincorso a perdifiato Molineris che aveva sorpreso il gruppetto; involontariamente Giudici ha quindi contribuito alla vittoria del gregario di Bobet, ma questo non basta a consolare Louison di vedersi preceduto in classifica generale dal nostro Fornara, il quale prende il quarto posto in classifica generale dietro a Vagtmans.

STEFANO BELLONE

LE CLASSIFICHE

L'ordine d'arrivo

1) DARRIGADE (Fr.) che copre i 195 Km. della Colmar - Zurigo in ore 4.32'14"; 2) Kubler (Sviz.); 3) Molineris; (Fr.); 4) GIUDICI (It.); 5) De Bruyne (Be.); 6) FORNARA (It.); 7) Dacquay (Ile) tutti col tempo di Darrigade; 8) Van Dongen (Ol.) a 3'22"; 9) Ruby (Ovest) a 5'03"; 10) Van Steenbergen (Bel.) s. t.; 11) Poblet (Sp.) a 5'31"; 12) Ockers (Bel.); 13) Robic (Ovest); 14) Movkridge (mista); 15) Schneider (mista); 16) FANTINI (It.) tutti a 5'31"; 17) ex aequo a 5'31" un folto gruppo tra cui: L. Bobet, Dotto, Geminiani, Roiland, Vagtmans (Ol.); ASTRUA, BAROZZI, BENEDETTI, COLETTO, MONTI (It.), Clerici, Hassenforder, Lauredi; 102) ex aequo a 14'25" un gruppetto tra cui Pezzi e Jean Bobet. Ritirati: Massip (Sp.), BERTOGLIO (Italia), Bober (Ile).

La classifica generale

1) ROLLAND (Francia) in ore 32.55'20"; 2) Hassenforder (Nec) a 4'56"; 3) Wagtmans (Ol.) 9'21"; 4) FORNARA (Italia) a 13'02"; 5) Robic (Ovest) a 13'03"; 6) Bobet (Fr.) a 13'32"; 7) ASTRUA (It.) a 13'53"; 8) Vitetta (S. E.) a 14'01"; 9) Van Genechten (Bel) a 14'25"; 10) Impanis (Bel.) a 14'40; 11) J. Bobet (Fr.) a 14'43"; 12) MONTI (It.) a 14'45"; 13) Malliejac (Fr.) a 14'47"; 14) Mahè (Fr.) a 15'29"; 15) Picot (O.) a 15'38"; 16) Brankart (Bel.) a 15'39"; 17 Van Est (Ol.); a 17'08"; 18) Quentin (O.) a 18'00"; 19) Sorgeloos (Bel.) a 20'03". Seguono: 22) Kubler a 21'12"; 25) ex aequo con altri a 22'27" Clerici; 29) a 25'01" Lauredi; 38) Ockers a 27'08"; 40) FANTINI a 27'18"; 41) GIUDICI a 27'32"; 65) COLETTO a 45'44"; 70) BENEDETTI a 48'15"; 93) PEZZI a 1.04'49".

CON ELPENOR BOTTICELLI E SILEX II GRANDI FAVORITI

Su BOTTICELLI si appuntano le speranze italiane

Oggi ad Ascot la "Gold Cup,,

Il «quattro anni» italiano gode le simpatie dei tecnici londinesi

ASCOT, 12 — *Con alcune corse di secondaria importanza si è aperta oggi la stagione ippica dell'ippodromo di Ascot. Al centro del programma della settimana figurano due manifestazioni di notevole risonanza: la «Gold Cup» che si correrà domani, e la «King George VI» e «Queen Elizabeth Strokes» che si disputeranno sabato. Se negli sportivi britannici l'interesse per la corsa di sabato è notevolmente scemato dopo l'annuncio del «forfait» del cavallo irlandese Panaslipper, «forfait» che lascia praticamente via libera al "derby-winner" francese Phil Drake, ma è invece la attesa per la corsa di domani che a stare alle previsioni dovrebbe vedere una serrata lotta tra il cavallo italiano Botticelli e quelli francese Elpenor, vincitore della «Gold Cup» dell'anno scorso, e Silex II, secondo classificato.*

Il «quattro anni» italiano si è ieri allenato al campo corse di Ascot ed oggi è stato tenuto a riposo.

Il francese Elpenor, che abbiamo detto è con Botticelli e Silex II il gran favorito della corsa, nel gioco delle scommesse continua a godere di un leggero vantaggio sul «quattro anni» di Incisa e sul suo compagno di scuderia.

I tre cavalli stasera erano così quotati: Elpenor 7-2; Botticelli 5-2; e Silex II 7-2.

Gli altri iscritti — nel gioco delle scommesse tutti assai indietro rispetto ai tre favoriti sono gli inglesi Blarney Stone, By Thunder, Gala Performance e Blue Prince II.

Tutti portano 116 libbre (kg. 52,616). Elpenor, Silex II e Gala Performance sono di cinque anni, By Thunder, Blue Prince II e Botticelli di quattro e Blarney Stone di sei.

Tom Webster, redattore di ippica del "Evening News", da Elpenor come favorito, ma osserva: «Botticelli ha ottimi precedenti in Italia e quando l'anno scorso ad Ascot corse nel Gran Premi Re Giorgio VI e Regina Elisabetta terminò non piazzato ma si comportò assai bene».

Tom Forrest, redattore ippico del "Sunday Express" scrive invece che il vincitore sarà Botticelli. Il cavallo italiano — dice Forrest — è un «individualista» per eccellenza, con un pizzico di genio. Il progresso trionfale di Botticelli nelle corse di quest'anno è stato ostacolato da cause varie, ma è da aspettarsi che egli raggiungerà l'apice della sua carriera battendo Elpenor.

Le corse Re Giorgio VI e Regina Elisabetta sono sulla distanza di un miglio e mezzo: un miglio di meno della corsa di domani. La «Gold Cup» — come è noto — è stata corsa per la prima volta nel 1807, due anni dopo la battaglia di Trafalgar, ed è la più vecchia corsa di Ascot.

LA CAMPAGNA ACQUISTI E CESSIONI DELLE DUE « ROMANE »

La Roma cede Moro al Verona ed acquista il terzino De Toni

Galassini prestato - Arrivato Dino Da Costa - Forse Martegani alla Lazio - Stasera il C.D. giallorosso e venerdì quello biancoazzurro

Nella prossima stagione «Bepi» Moro non difenderà più la rete giallorossa; ieri, infatti, la Roma ha ceduto il bravo portiere e prestato Galassini al Verona in cambio del terzino De Toni. Oltre allo scambio di giocatori fra le due società ci sarà, naturalmente, un conguaglio in milioni. Ieri intanto è giunto a Roma, proveniente da Praga l'interno della squadra brasiliana «Botafogo». Dino Da Costa che — com'è noto — nella prossima stagione vestirà la maglia giallorossa. Insieme a Da Costa è giunto a Ciampino anche Vinicius il quale essendo stato ingaggiato dal Napoli ha proseguito in treno alla volta della città partenopea.

Questa sera, nei locali di via del Quirinale, si riunirà il Consiglio Direttivo giallorosso; nel corso della seduta Sacerdoti informerà i vari consiglieri dello andamento della campagna acquisti e cessioni.

* * *

Per venerdì è annunciata la riunione del Consiglio Direttivo biancoazzurro il quale, tra le altre cose dovrà risolvere il «caso» Copernico e fissare la data dell'assemblea straordinaria dei soci; quest'ultimo, a sua volta, dovrà procedere alla nomina dei due commissari straordinari che dovrebbero risultare Tessarolo e Veselli.

Per quanto riguarda le «voci» sulla campagna acquisti e cessioni della Lazio la più insistente riguarda l'acquisto di Martegani (sul quale la Lazio ha un diritto di opzione). Il Palermo, però, per cedere la mezz'ala ha chiesto l'uin più qualche milione ed in via Flattina non si è ancora d'accordo sulla cessione del mediano. Una decisione tuttavia dovrebbe aversi in settimana allorchè si incontreranno Tessarolo ed il presidente del Palermo. Per quanto riguarda Tozzi niente ancora di deciso: la Lazio è però sempre intenzionata ad acquistarlo per poi cederlo a qualche altra società in cambio di altri giocatori.

Proseguono le indagini per gli « scandali » del calcio

MILANO, 12. — Il consiglio della Lega nazionale calcio non si riunirà domani, come di consueto, per le normali deliberazioni. Il Consiglio della Lega si riunirà invece in attesa di ricevere una parte della commissione di controllo federale gli atti relativi alle denunce circa asseriti tentativi di corruzione per le partite Palermo - Padova e Venezia - Carrarese.

Solo quando riceverà la conclusione delle indagini da parte della C. C. F. la lega si riunirà per deliberare, il che si prevede avverrà fra tre o quattro settimane.

Vittoriosa Zacchera nel «Premio Savona»

Il premio Savona (lire 500 mila metri 2060), prova di centro della riunione di ieri sera a Villa Glori, è stato vinto da Zacchera che ha facilmente preceduto Viserba, battistrada dalla partenza, e Sultanina. Ecco il dettaglio della riunione.

Prima corsa: 1) Gardesana, 2) Giobbe, vinc. 19, piazz. 12-14 acc. 60. Seconda corsa: 1) Arpione, 2) Carion, vinc. 26, piazz. 12-11, acc. 50 Terza corsa: 1) Provenza, 2) Ragno, vinc. 33, piazzato 26-66, acc. 195. Quarta corsa: 1) Mongardino, 2) Forese vinc. 56, piazz. 25-25, acc. 108. Quinta corsa: 1) Vaporino, 2) Umo, 3) Abar, vinc. 18, piazzato 14-11-13, acc. 325 Sesta corsa: 1) Zacchera, 2) Viserba, vinc. 21, piazz. 11-21, acc. 174. Settima corsa: 1) Neva, 2) Cauto, 3) Montello, vinc 35, piazz. 17-22-18 acc. 106. Ottava corsa: 1) Niger, 2) Caboto.

Notizie brevi

Calcio — Il Botafogo ha battuto lo Slovan di Bratislava per 2 a 0.

Ciclismo — L'Italia parteciperà al 47. G. P. di Copenaghen con i seguenti velocisti dilettanti: Ogna, Pinarello, Oriani e Pesenti.

Automobilismo — Il secondo giro automobilistico d'Italia (18-25 settembre) si disputerà in sei tappe: Milano-Genova (km. 854), Genova-Trieste (km. 726), Trieste-Livorno (km. 621), Livorno-Napoli (km. 965), Napoli-Catanzaro (km. 607) e Catanzaro-Roma (km. 736).

I nuotatori fiorentini in testa alla « 100 km. »

PESARO, 12. — La squadra della Rari Nantes Subacquei di Firenze ha vinto la terza tappa della «100 km.» di nuoto pinnato, la Vabicce-Pesaro di 13 km. e si è istallata al primo posto nella classifica generale.

La Maserati senza Villoresi al G. P. d'Inghilterra

La Ferrari parteciperà sabato al G. P. d'Inghilterra con tre vetture affidate a Castellotti, Hawthorne e Trintignant. La Maserati, avendo dovuto rinunciare alla guida di Villoresi, colpito da una colica renale, affidera le sue vetture a Simon, Behra, Miares e Musso.

DA LEGGERE SUBITO

Le notizie del giorno

Podismo

HOLLYWOOD, 12. — Il fondista Bill Mihalo ha battuto per cinque ore il primato stabilito nel 1888 dall'inglese Hibbard sulle 100 miglia (chilometri 169,340) di marcia, su di un percorso stradale fra Bronson e Gower. Bill Mihalo ha impiegato 15 ore a coprire le 100 miglia, alla media cioè di chilometri 10,730 all'ora.

Automobilismo

MILANO, 12. — La sottoscrizione promossa dall'Automobile Club Milano in memoria del compianto campione del mondo Alberto Ascari, chiusa il 30 giugno scorso, ha superato i venticquattro milioni di lire. Il Consiglio direttivo dell'A. C. Milano ha deliberato di devolvere la somma alla vedova e ai figli del corridore.

PROSEGUE LA TOURNEE EUROPEA DEI CAMPIONI D'ITALIA

Il Milan gioca oggi in Svezia Elogi della stampa sovietica

Venerdì la compagine rossonera incontrerà una rappresentativa mista di Gothembourg che allineerà Jeppson centravanti

STOCCOLMA, 12 — La squadra di calcio del «Milan» è giunta questo pomeriggio in aereo a Stoccolma proveniente da Mosca, ove — come noto — ha disputato due incontri amichevoli: uno con la Dynamo e uno con lo Spartak. La squadra italiana, che per la quarta volta compie una tournée in Svezia, giocherà domani a Norrkoeping e venerdì a Gothembourg contro rappresentative locali.

Per la partita di domani c'è grande attesa negli ambienti sportivi di Norrkoeping e la vendita dei biglietti prosegue a ritmo sostenuto; gli organizzatori dell'incontro sperano di battere il primato di affluenza che fu registrato nel 1952. proprio in occasione di una gara vinta dal Milan per 4-1 sul Norrkoeping, alla quale assistettero 28 mila spettatori.

La partita di venerdì presenterà una piccola sfumatura polemica formata dal confronto diretto tra due grandi centrattacchi svedesi e cioè Nordhal, che giocherà per i rossoneri del Milan, e Jeppson che con tutta probabilità guiderà l'attacco della squadra mista di Gotemburg.

Difatti i dirigenti della squadra svedese hanno chiesto ieri ad Hasse (piede d'oro» di accettare l'invito; Jeppson, il quale si trova attualmente in vacanza presso i genitori, in un paesino vicino Gothmborg, ha fatto sapere che l'invito gli giunge gradito e che darà una risposta definitiva prima che i tecnici svedesi procedano alla selezione della squadra. In una intervista concessa ad un quotidiano locale Jeppson ha aggiunto che avrebbe molto piacere di tornare a giocare nel vecchio stadio «Ullevi» di nuovo alla presenza di sportivi svedesi.

* * *

MOSCA, 12 — Nonostante la sconfitta subita dai campioni d'Italia ad opera dello Spartak di Mosca, i giornali sovietici hanno parole di elogio per i calciatori rossoneri che stamane sono partiti in aereo per la Svezia.

L'autorevole «Sport sovietico» occupandosi dell'incontro di ieri scrive: «Il frenetico entusiasmo del pubblico è stato causato dal grande interesse destato dalla tecnica eccezionale, superba, dimostrata dagli italiani nel loro precedente incontro con la Dynamo». «Ma, continua "Sport Sovietico", lo Spartak ha dimostrato una classe d'eccezione, dando alla partita un andamento che ha causato troppe difficoltà agli italiani».

Forse venerdì JEPPSON giocherà con la «mista» di Gothembuorgh contro il Milan

Un grande romanzo di Alessandro Bek

(Disegni di Giorgio De Gaspari) Appendice dell'Unità 33

Edizioni di Cultura Sociale

— Permettete, compagno comandante che vada dai feriti per chiarire la situazione?

— Sì, andate.

9.

Qualche tempo dopo mi richiamò Donskikh. Comunicò che dalle ali dello schieramento tedesco si erano distaccati due gruppi di una quarantina di uomini ciascuno. Evidentemente si proponevano di aggirare il plotone, di accerchiarlo. La voce di Donskikh era emozionata. Capii che aveva un po' di paura, che avrebbe voluto chiedere se non era il momento di ritirarsi. Eppure, il mio timido e orgoglioso Donskikh non chiedeva nulla.

— Non importa, Donskikh — dissi. — Stacca dei soldati perchè li seguano. Se sarà il caso, li farete fuori. Non aver paura. Sono loro che hanno paura di voi.

La successiva informazione di Donskikh fu del seguente tenore:

— Compagno comandante, sparano da tre parti: gridano: «Russo, arrenditi».

— E tu?

— E noi spariamo.

— Bene. Trattienili, Donskikh.

Questa volta disse:

— Compagno comandante! Potrebbero circondarci...

— Non fa nulla, Donskikh. Si deciderà stasera. Nell'oscurità salterete fuori. Tenete duro, miei cari.

Questa parola mi uscì dalle labbra senza volerlo. Dimenticavo, parlando con lui, i termini regolamentari. Gli parlavo col cuore sulle labbra.

Voi forse penserete: «Perchè era emozionato Donskikh?». Forse questo ragazzo non vi sembrerà coraggioso, vi sembrerà un uomo debole di nervi. Ma cercate di capire. Non era seduto a una scrivania, non stava davanti a una macchina, non si trovava in una piazza d'armi. Era accerchiato dalla morte. Sentiva il suo sibilo, la vedeva; i tedeschi sparavano con proiettili traccianti; la morte volava da ogni parte con lampi rossi e azzurri; essa passava al suo fianco, sfiorandolo, e il suo cuore giovane e tremava, a dispetto della sua ragione e della sua volontà. Non era una macchina, un oggetto insensibile, un pezzo di ferro. Viveva la sua prima battaglia, un momento critico, eccezionale nella vita d'ogni uomo.

A otto chilometri di distanza, sentivo battere il suo cuore. Quella forza d'animo che per istinto più che per effetto di un calcolo, cercavo di sostenere in lui, egli la trasmetteva ai soldati.

Ma ad un tratto, in modo veramente inatteso, Donskikh mi comunicò emozionato che i tedeschi si ritiravano. Dapprima non volli crederci. Il finestrino nella ridotta del comando era già buio, la giornata era finita. Ben presto Donskikh confermò: «Sì, hanno sparato, gridato come diavoli, poi se ne sono andati trascinando i loro morti al riparo delle tenebre».

Era stata una scaramuccia, ma io mi sentivo felice, avrei voluto ridere, avrei voluto saltare a cavallo e correre laggiù, da Donskikh, dai soldati, dai nostri eroi.

Nella notte il distaccamento del tenente Donskikh si spostò su altre posizioni.

«HAI CEDUTO MOSCA!»

1.

Il mattino seguente di nuovo i cannoni tuonarono sordamente alle nostre spalle.

Davanti al fronte del battaglione regnava invece la calma. All'ora stabilita Donskikh e Brudny riferivano puntualmente: le strade sono deserte. Laggiù, assai lontano, gli osservatori, come il giorno prima, scrutavano i tedeschi dall'alto degli alberi.

Aspettavo che il telefono suonasse fuori orario. Ed ecco che la suoneria squillò. Il telefonista di turno disse:

— Compagno comandante, chiamano di là...

Il telefonista viveva la nostra stessa vita; non c'era bisogno di spiegazioni.

— Pronto...

— Compagno comandante, ecco qua: tedeschi a cavallo avanzano sulla strada...

Riconobbi la parlata rapida di Brudny. Era venuto il suo turno. Il plotone di Brudny, come sapete, era appostato sull'altra strada.

— Quanti sono?

— Una ventina.

— Lasciali passare.

Ma dietro la cavalleria apparve un gruppo di motociclisti. Quel giorno il nemico agiva con maggior prudenza: mandò una serie di pattuglie in ricognizione. Ma i nostri soldati erano abilmente nascosti sotto le piante.

Dietro la cavalleria comparve un gruppo di motociclisti

Il bosco che sorgeva lungo la strada dove il plotone di Brudny preparava l'imboscata ai tedeschi non era grande. Tuttavia, non lontano, a circa un chilometro e mezzo di distanza, si trovava un altro bosco dov'era facile rifugiarsi in un momento propizio, e che poteva servire come base di partenza per tornare sulla strada e sfuggire al nemico.

Un'ora dopo tedeschi a cavallo e gruppi di motociclisti tornarono indietro supponendo evidentemente che la strada verso il fiume fosse libera.

Ben presto Brudny comunicò ch'era apparsa una colonna di autocarri carichi di fanti. Credendo che la strada fosse sicura, i tedeschi avanzavano, come il giorno prima, in macchina, senza protezioni sui fianchi.

— Sei pronto? —, domandai io.

— Sì, compagno comandante, siamo pronti.

— Lasciali passare e poi attaccali! Agisci con calma!

Nel ricevitore risuonò una voce ferma e seria:

— Sì, compagno comandante.

Di quanto avveniva mi tenne informato il telefonista. Anche su quella strada si ripetè quanto era avvenuto il giorno prima. Una raffica sparata dal plotone, un'altra, una terza. E di nuovo, balzando giù dalle macchine, i tedeschi si dettero alla fuga dimenticando per un istante tutto quanto avevano appreso, dimenticando comando, disciplina, trasformandosi in un gregge sbandato dal panico.

Chiesi al telefonista che dal bosco lontano mi riferiva l'andamento della battaglia:

— Scappano? O si sono appostati? Rispondi con precisione!

— Scappano, compagno comandante... E come! Adesso, compagno comandante, li abbiamo finaffiati di nuovo.

Sin dal giorno prima avevo pensato a questo particolare. Come avrebbero dovuto comportarsi i tedeschi di fronte alle salve inaspettate del nostro fuoco? Buttarsi a terra immediatamente, nascondersi, aprire un fuoco furibondo di risposta? Pareva che ciò dovesse dettare a ciascuno l'istinto stesso di conservazione. Ma, lo ripeto ancora una volta, c'è in guerra, a quanto pare, una forza che paralizza la mente, che toglie la ragione, che tende all'uomo strane insidie, rendendolo facile preda della morte.

In quei giorni, nei nostri primi combattimenti, avevo afferrato col mio cervello quella forza, l'avevo capita. Non c'è fretta. Quando sarà il momento la chiameremo per nome.

2.

Improvvisamente, dopo le prime salve, il collegamento col plotone di Brudny s'interruppe.

I soldati che si recarono a controllare la linea tornarono riferendo d'essersi imbattuti nei tedeschi. Interrogai i telefonisti con insistenza ma non riuscii a capire che cosa fosse successo. Il nemico aveva sparato contro di loro dal villaggio situato sulla strada. I telefonisti non sapevano quanti fossero i tedeschi e se fossero arrivati nelle macchine.

Era strano. Era preoccupante. Dov'era il nostro plotone? Che cosa ne era successo? Possibile si fosse lasciato accerchiare? Possibile che Brudny, così ricco d'iniziativa e di presenza di spirito, si fosse lasciato sfuggire il momento per ritirarsi?

Che fare? Non volevo abbandonare gli uomini ad una morte certa. Ma come aiutarli? Avrei avuto voglia, una gran voglia di prendere io stesso un plotone e partire al soccorso dei miei uomini. Ma no! Non ne avevo il diritto. Avevo il battaglione, avevo otto chilometri di fronte, ero costretto a restare sul posto.

Cercai di ragionare freddamente.

(Continua)